

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULINA

ABBONAMENTI

Esco tutti i giorni tranne il Domenica
Udine e dintorni, a un regio: L. 18
Anno: L. 180
Semestre: L. 90
Trimestre: L. 45
Per gli Stati dell'Unione postale: L. 20
Anno: L. 200
Semestre: L. 100
Trimestre: L. 50
Pagamenti anticipati
Un numero separato, contenente
la Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 8.

INSERZIONI

In terza pagina, a un regio, il giorno
Comunicazioni, Necrologie, Dichiarazioni,
Ringraziamenti, Cent. 10
per linea.
In quarta pagina, a un regio, il giorno
Per più inserzioni, prezzi di contratto
da stabilire separatamente.
Si vende all'Edicola, alla farmacia, alla
diplo e presso i principali librai.

CHE COSA SI PREPARA?

A tutti coloro i quali a cuor leggero, vorrebbero gettare l'Italia in complicazioni costituzionali di cui non si ha esempio, si può dedicare, dice la *Reforma*, quanto è avvenuto lunedì a Nancy.

Mentre tutto vi procedeva non una tranquilla, relativa, di cui è giustizia lodare la popolazione e il Governo, l'arrivo improvviso del granduca Costantino è venuto a dare a quella festa un carattere di interruzione, di cui è impossibile disconoscere la gravità.

Il luogo dove la festa avveniva, i precedenti che l'avevano segnalata, le dichiarazioni politiche di cui si aveva dato luogo l'arrivo di ospiti illustri, tutto sembrava a un tratto, una situazione già spaventosa, e di delicatezza, che mai più si sarebbe potuta sopportare, volendo non correre ad accontentarsi coll'atto più sbrigativo, quello di far di quel che è tradizione, la festa presidenziale, che ora specialmente, col Sovrano che lo guida, ha mostrato di non voler mai lasciarsi compromettere al di là di certi limiti che ondeggiavano appena.

Non è infatti che la contemporaneità della intervista di Kiel, tolga l'importanza alla improvvisa visita del granduca Costantino a Nancy, anzi l'accresce. Né basta il dire che questa visita è appunto destinata a togliere a quella intervista qualunque carattere politico. Che carattere politico, l'intervista non avesse, già si sapeva. Piuttosto è a ritenersi, dopo ciò che è accaduto, politico quella intervista potesse avere, ma ben diverso da quello che avrebbe potuto desiderare quanti credono che i buoni rapporti russo germanici siano fondamento della pace in Europa.

Non è infatti fuor di luogo il pensare che quella visita sia stata decisa e fatta proprio in questa circostanza, e in questo momento, appunto per avvalorare certi discorsi che può tenere all'Imperatore Guglielmo, quello che non ha mai voluto, e Berlino ne resterà la visita, al suo imperiale cugino, né prima, né ora.

grave, e che qualunque più lieve incidente, può comprometterla.

Dato ciò, noi, pensando alle condizioni del nostro paese, possiamo essere tutt'altro che rassicurati. Non indarno, purtroppo, quindi mesi di mal governo hanno scosso e la nostra compagine militare, e la nostra credibilità all'estero, e la nostra fiducia all'interno. Che se alla nostra debolezza derivata da tutto ciò, dovessero unirsi, l'altra derivante da complicazioni costituzionali, il caso sarebbe evidentemente di gran lunga più grave.

E noi dobbiamo omettere che ancora la voce del patriottismo abbia nel più tanta forza, da volere che, elego evitato.

Cosa dell'altro mondo?

Col titolo: «Un paese che si governa senza complicità» l'*Italia del Popolo* di Milano, ha riprodotto la lettera sgarbatamente laconica, della quale il signor Blaine, segretario di Stato degli Stati Uniti d'America, si dimette dalla sua carica, e quella del medesimo titolo, nella quale il presidente della Repubblica, Harrison, dichiara di accettare le dimissioni.

Alla due lettere l'*Italia del Popolo* aggiunge immediatamente una politica di commento ispirata a quell'americanismo quasi *maître*, di cui il dubbio di quel forte e valoroso giornalista, che è Dario Fazio, Esce:

«E basta. Senza i ringraziamenti per i bolli per i servizi prestati, la riconoscenza eterna del paese, la memoria impertinente del nome, e tutto il profitto, cioè di parole che, in altri simili, la consumano nel nostro paese delle risse di carta e del libro di inchieste».

Senonché la *Giustizia del Popolo*, si prenda la briga di spiegare le ragioni di quel laconismo poco europeo, e i lettori che troveranno nel seguente articolo che riproduciamo dall'autorevole giornale torinese:

«Si era già più volte annunziato che il presidente Harrison, nelle sue aspirazioni alla presidenza della Repubblica degli Stati Uniti, avrebbe incontrato un ostacolo nel suo ministro per gli affari esteri, signor Blaine.

Ma ripetutamente il ministro, con lettere firmate, aveva negato di commettere un simile atto di indiscrezione, e il suo superbo.

Il fatto si è che, tanta è la fiducia degli americani nella sincerità dell'amministrato, che le sue lettere non furono credute decantate vive e molto meno dei suoi amici, i quali continuavano a credere alla sua sincerità.

Non è da omettere che il signor Blaine, che si sapeva tradito dal suo segretario di Stato, non lo abbia licenziato prima d'ora per non fargli in mezzo ai prezzi potenzialmente d'una crisi, che non infuocasse per lavorare pro domo sua.

E benal vero che comprendesi meno ancora come un uomo che aveva l'onore d'essere ministro d'una grande nazione, quale il signor Blaine, abbia fatto due parti in commedia, e come in quella grande nazione trovisi un partito che accetti un sì triste burlesco per candidato alla supremazia dello Stato.

dimissione da segretario di Stato, mi è pervenuta.

I termini nei quali voi esprimete il vostro desiderio non tali che non vi lasciano altra alternativa che di dimissioni immediate.

La vostra dimissione è quindi accettata.

La risposta vale la lotta. Laconismo da tutta la linea.

Harrison e Blaine appartengono, entrambi al partito repubblicano. E poiché che la sinistra provvista dall'azione e dall'arte del Blaine, abbia per trionfo del contrario partito democratico. Ma siccome anche questo è scisso, restano aperte al Blaine non poche probabilità.

All'assoluta mancanza di scrupoli, così congiunge il programma, più audace e pericoloso per la pace fra l'Europa e l'America.

La bandiera del pan-americano che egli ha tentato di innalzare come ministro, sarebbe anche la sua, da presidente.

Non solamente i possedimenti che gli Europei tengono ancora nelle Americhe (Canada, Columbia inglese, Cuba, Porto Rico, Giamaica, etc.) sarebbero in pericolo, ma l'autorità delle stesse repubbliche delle Americhe centrali e meridionali.

La nomina del Blaine, in una parola, sarebbe quella di un Mackinley politico, d'un Barum diplomatico.

I sussidi e le gratificazioni ai maestri elementari e la ricchezza mobile.

Al maestro elementare, i quali, come per troppo sappiamo tutti, non versano in floride condizioni economiche, vengono dal Ministero dell'istruzione pubblica soporose di quando in quando delle piccole somme a titolo di sussidio.

Gli agenti delle imposte, che vedono sempre un ente tassabile anche quando non l'è, vedono questi sussidi allo stipendio dei poveri maestri per renderlo impossibile, perché da se stesso non lo sarebbe stato.

Ciò non è davvero consono allo spirito della legge, e condurre alla grave conseguenza di rendere per taluni maestri dannoso, anziché benefico, il sussidio, giacché la sua concessione determina la tassabilità dello stipendio che altrimenti non lo sarebbe, ed obbliga il concessionario al pagamento dell'imposta in una somma che, se non supera, eguaglia spesso l'ammontare del sussidio medesimo.

Fortunatamente il Ministero delle finanze ha pensato a togliere questo grave inconveniente ed ha rammentato agli agenti delle imposte, che se possono ritenersi come aumento di stipendio e quindi tassabili le remunerazioni, e le gratificazioni per le date come compensi degli speciali servizi prestati, altrettanto non può dirsi dei sussidi che vengono accordati per speciali riguardi di commiserazione od a sollievo di grandi sventure, i quali non è reddito ed è ingiusto l'assoggettarli all'imposta.

I maestri elementari che bene debbono essere trattati alla stregua di ogni altro contribuente, ma di fronte ad essi, come a tutti gli altri, la legge deve avere una retta applicazione, e non è lecito rendere più grave la condizione loro con ingiuste tassazioni, pericolo che ora — come abbiamo detto — è stato saviamente rimosso.

Un'altra sconfitta dei croati nell'Istria

A Veprinaz, un'altra vittoria del partito croato nell'Istria, il partito nazionale riportò una splendida vittoria nelle elezioni comunali, che testé ebbero luogo nel 1890. Ecco cosa scrive in proposito l'*Istria* di Parenzo:

Il partito istriano, dopo un'accanita lotta che durò due giorni, cioè il 23 e 24 maggio, appunto con schiacciante maggioranza. Tutti i tre corpi elettorali appartengono ora al partito istriano diretto dal signor O. Andreich, membro del Consiglio agrario provinciale. La vittoria nel primo e secondo corpo elettorale, si deve ascrivere in prima linea ai presidenti, cittadini tedeschi di quella parte del circondario di cura Abbazia, che appartiene al Comune di Veprinaz, ed i quali vi erano compatti per la lista istriana. Perano la Maridionale, che mai prese parte alle elezioni politiche, delegò il suo rappresentante alla votazione.

Era tempo per questo risveglio, perché l'amministrazione comunale croata era in decadenza, ed il Comune indubitato e già si presagiva l'introduzione delle addizionali, che il fortunato Comune giamaal onobbe, avendo sufficienti giacimenti dagli immensi possedimenti comuni fra altri in oltre 6000 jugeri di bosco, di cui l'esercizio è regolato da un'autorità autonoma. Basti dire che che alla vigilia del Comune di Veprinaz, aveva in contanti circa 60000 fiorini, ed oggi è ridotto non debbitamente da pagare per le imposte arretrate per alcune migliaia di fiorini. Il Comune di Veprinaz è piccolo, conta circa 2000 abitanti, e tutta la spesa corrente annuale, non sommaria a 1000 fiorini.

Si dice che il partito slavo-orientale, con a capo il parroco Mito Laginja, cugino dell'omonimo deputato drinato, assistito dal segretario comunale e dal bonale, presenzia a favore contro la validità delle elezioni che seguirono sotto la direzione del Commissario dott. de Manuss, ed è perciò prevedibile che l'esito del ricorso sarà negativo e non cangerà minimamente l'attuale risultato delle elezioni, frutto di serietà e di costanza.

Intanto siamo lieti di apprendere che venne eletto a podestà il signor Andreich, fior di galantissimo, bravo amministratore, e amante del quieto vivere e della pace fra tutti gli istriani. Al suo lato ha poi come primo consigliere, il signor Enrico Palen, viennese ed ingegnere, proprietario della *Villa Trieste*.

Tutto ciò induce a ritenere ed a sperare un nuovo ristoro per la finanza del comune, e di coesistenza fra quei tiravi borghigiani.

Per l'elettività del sindaco

Martedì si è riunita la Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge Santini e Pinchi per il sindaco elettivo. Parteciparono alla discussione tutti i commissari.

L'on. Spirito fu eletto presidente e l'onorevole Stellati Segretario.

Ad unanimità fu accettato il criterio di estendere a tutti i comuni la riforma del sindaco elettivo, e fu accolto il principio di applicare immediatamente la legge in caso di vacanza dei posti di sindaco.

La ballottaggio con Santini fu eletto relatore l'on. Pinchi.

Il principio della fine?

Telegrafano da Marsiglia:

Vi segnaliamo un articolo del *Petit Marin* intitolato *Il Principio della fine*, che è molto commentato in questa città, porto principale della Francia.

L'articolo conclude così: dopo aver fatto un confronto fra la situazione morale reciproca degli eserciti francese e tedesco.

Laggia oltre Reno le popolazioni insorgono contro il militarismo, dall'altro lato delle Alpi l'opinione pubblica in rivolta abbatte i ministri che si astinano negli armamenti, e gli altri sopportano allegramente le nostre gravissime senza affaticarsi affatto, e sempre più si restringono i legami fra esercito e popolo. Costatiamo senza aggiungere parola.

L'AMBASCIATORE NIGRA

Il membro dell'Accademia di Vienna

L'ambasciatore italiano Nigra è stato nominato membro dell'Accademia delle Scienze di Vienna.

La *Neue Freie Presse* lo festeggia con uno splendido articolo, chiamandolo il migliore allievo di Gavour, destinato ad occupare all'Accademia il posto del celebre Michele Amari.

Lo esorta a pubblicare la storia dei tempi di Gavour, adempiendo così un desiderio del maestro.

Ora che sono passati i giorni in cui gli italiani condannati dalla politica scendevano la spada per la patria la scuola arrogiare la penna, tale pubblicazione sarebbe più opportuna che mai.

Il poco finora pubblicato degli scritti di Gavour, ci fa comprendere quanto grave sia stata la sua perdita per l'Europa.

rope, egli avrebbe dato a questa parte del mondo una forma più moderna, più libera, più umana, dotando con il suo principio di nazionalità, e di più in favore del libero scambio dei popoli.

Disordini nel Marocco

Le confidenze di Tangeri

Siamo da Tangeri.

Sembra soldati partivano da Tangeri per occupare il distretto di Andalus, dove sono scoppiati disordini provocati da Andalus. Due mila soldati marocchini probabilmente di guardia in Tangeri.

L'ambasciatore inglese a Parigi apprende che si intenzione del sultano di fortificare Tangeri, Gheddah, e l'istituzione a Tangeri di un corpo di polizia da ufficiali egiziani.

Un suicida a 104 anni

A Jekaterinopolis in Russia, un vecchio di nome Alessandro Gaglielmo Butan, si è suicidato all'età di 104 anni.

La sua lettera diretta ad un nipote, nella quale dichiara che si è dato la morte, sembrando troppo insipida e noiosa la vita, oggi, in confronto a quello che era per lui soltanto odioso tanti anni fa.

LA DISCAPITAZIONE DELLA MOGLIE

Lunedì alle Assise di Frosinone è terminata una grave causa che ebbe a suo tempo una terribile e tragica eco su tutti i giornali d'Italia.

Certo Martucci Giuseppe di Acuto, paesello del mandamento di Anagni il 15 luglio 1890 verso le 8 e mezzo del mattino, mandava per mezzo di carta sua zia Anna Olivia Longobardi a verificare il sindaco del paese che avesse mandato i carabinieri a prendere la moglie perché l'avrebbe uccisa.

Il povero sindaco, corso alla sua casa, gli promise di attivare la Anagni per chiamare i carabinieri non essendovene in Acuto, si fece promettere da lui di attendere la loro venuta. Non avendo potuto i carabinieri muoversi, Anagni il sindaco telegrafò al sotto prefetto, al prefetto, al Ministero perché provvedessero.

Il Martucci intanto si era chiuso in casa barricandosi tutte le porte ed aveva rifiutato di aprire a tutto il popolo che accalcandosi intorno alla casa reclamava la moglie.

I carabinieri non venivano. Il Martucci intanto si abbandonava a copiose libazioni di vino: un testamento lo ha visto a prima mattina trascinarlo di seguito, 12 bicchieri di vino.

La sottoprefettura, la prefettura, il ministero nulla rispondevano al telegramma.

Alla due del pomeriggio il popolo scampava in un grido d'indignazione perché ad una delle finestre della casa si era affacciato il Martucci con la mano intrisa di sangue ed aveva mostrato al popolo il dito indice della testa sanguinante, della moglie dicendogli: «Volete mia moglie? Ecco». «Ecco».

Il popolo aveva irrotto nella casa sfondando le tre porte armatamente e chiuse e penetrato nella camera da letto, aveva visto questo tragico quadro, sembrando.

La stanza da letto era al buio, il letto disfatto intriso di sangue era il pavimento colà dove della moglie: il pavimento era tutto rosso di sangue, al piedi del cadavere ardevano tre lumi, al capo del letto una mite immagine del Bambino era tutta maciata di sangue; in mezzo alla stanza una traggia, con gli occhi quasi fuori dell'orbita troneggiava la figura del Martucci che nella destra teneva ancora afferrata per capelli la testa della moglie e nella sinistra stringeva una cosiddetta *roncia poltrona* tutto agghiacciante sangue.

Per intimidire il furibondo furono spianati i fucili: si sparò un colpo di rivoltella.

Il disgraziato Martucci intorito e ammansito, chiese grazia della vita e si consegnò al popolo che lo legò ed abbracciò fradicio in frusto da non poter spreggergli da trapianto legato alla camera di custodia.

Ivi egli nella esaltazione raccontò pensieroso, ma né pentito né dolente.

Prezzo di una bottiglia con istruzione lire 3
Polvere dentifricia per bambini. — Questa
 ogni sorta di cristalli, porcellane, monili,
 terraglia, ceramiche ecc. cent. 80 una bot-
 tiglia col modo di usarlo.

Polvere dentifricia per adulti. —
 Questa polvere è il rimedio sicuro al-
 ter preservare i denti dalla carie; neutralizza
 lo sgradevole odore prodotto dai guasti, dà
 freschezza alla bocca, pulisce e ammor-
 rendendogli pari all'avorio. A un'oncia spedi-
 ta sino ad ora conosciuta come la più a-
 buon mercato.

Eleganti stoviglie grandi lire 1 —, bi-
 colate cent. 50.

Acqua dell'Espresso — assai utile per
 la distruzione delle cimici. Bottiglia cent. 50
 con istruzione.

